

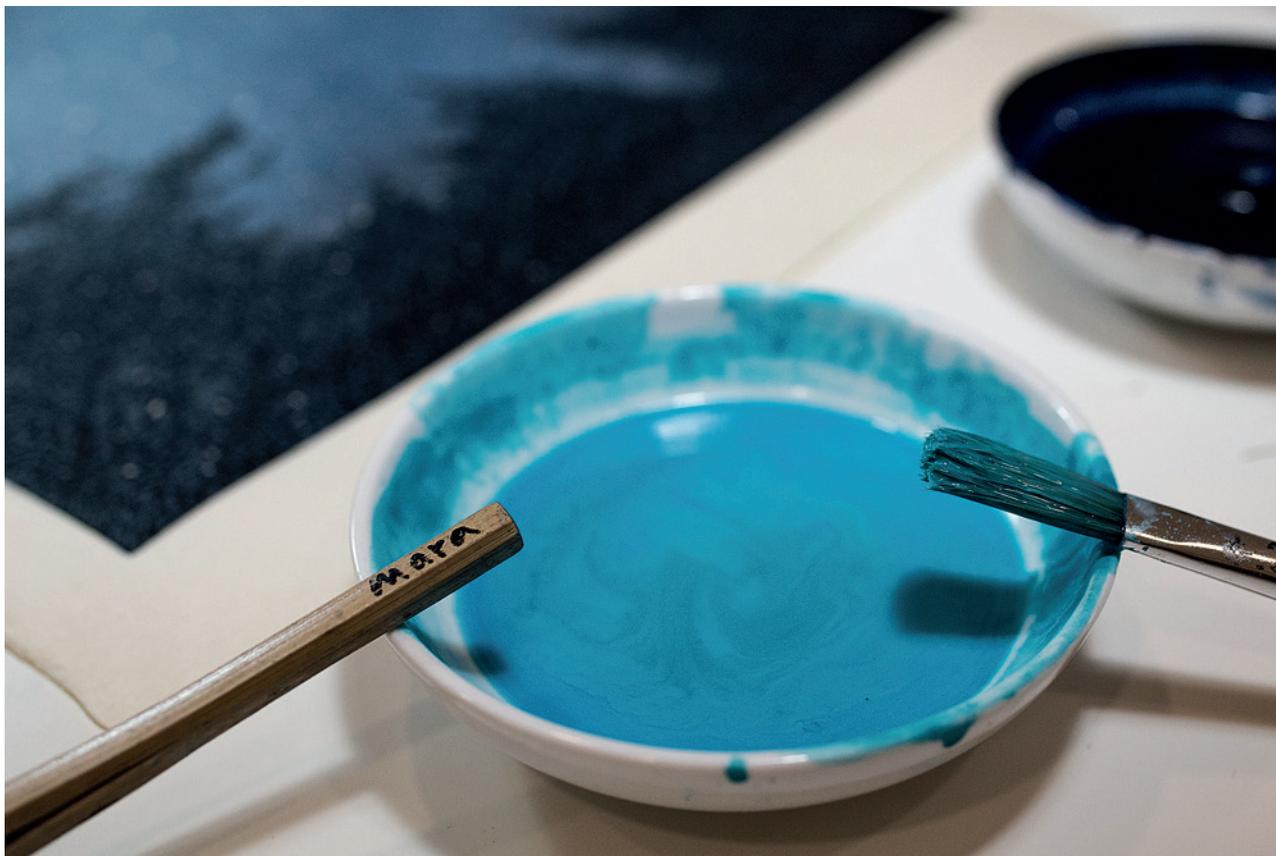


MARA COZZOLINO



MARA COZZOLINO

XILOGRAFIE MOKUHANGA



TUTTO QUEL BLU CHE ABBIAMO DENTRO

Se vi rompessero il cuore, state certi, ne uscirebbero stelle – a centinaia, a migliaia – come quelle che sciamano, smaglianti e bianche nell'azzurro, sfavillanti, a trapuntare il vuoto cosmico che scivola in quel tanto di infinito che si stampa, da qui all'immensità, su carta così morbida da trattenere l'intenzione dell'unisono interiore primordiale, prato celeste tutto grilli o firmamento d'astri.

Succede solo nelle fiabe, oppure nel paese più lontano che si possa immaginare – la seta d'aria che qui chiamano Giappone – o, ancora, tra i chiaroscuri di piazza Conte Rosso, il medioevo gravido d'Europa che s'è fermato ad Avigliana, in val di Susa, lasciando la sua impronta silenziosa che non sa passare, che non intende cedere al frattempo rumoroso dei parenti frettolosi, dei cronometri scattanti.

E il cielo allora scava la sua tana e chiama chi lo sa fiutare, nel vento di ponente che proprio non nasconde la sua nostalgia salmastra, la sinfonia che per comodità chiamiamo, così spesso, mare.

L'artista, Mara Cozzolino, quasi non se lo sa spiegare, tanto azzurro. Viene da una sorgente celestiale, che non dissecca mai. E ad allevarlo sono alberi, braccia invernali smagrite fino all'essenziale, dentro un nitore luminoso che racconta il nuovo inizio di ogni cosa, il suo caracollare senza fine, il suo cantare – al freddo, al gelo – la misteriosa risonanza di felicità che può annullare ogni confine.

Xilografia, si dice, per intendersi.

Sfoglio il mio petalo d'essenza, prelevo una reliquia d'albero, ne incido una delizia di emozioni. Pasta di taglio intarsiata con rasoi, e poi tatuata sulla fibra offerta dall'antica generosità dei gelsi. Lastre di legno da intagliare, sottigliezze, con la finezza d'oltremare che affratella, per migliaia di chilometri, tutto quel mantice di oceani da soffiare entro pochissimi centimetri, nel vasto Oriente che respira in un perimetro domestico, una finestra che ti parlerà per sempre la sua lingua blu. Conosce le mura di Edimburgo, l'iniziata; sotto cieli scozzesi incrociò le prime sillabe alla scuola di maestri provenienti dall'estremità del mondo, il monte Fuji, dove le nevi si specchiano nei laghi tra ciliegi e peschi. Fioriscono arabeschi, chissà in che parte d'universo, per poi tornare a casa con la gioia smisurata di chi ha trovato il suo tesoro, il nettare dell'armonia che fa vibrare l'aria grazie alla scienza esatta delle dita, delle mani, a intessere la trama che gli inchiostri, poi, riveleranno.

Should your heart break, you can be sure that stars would pour out -in their hundreds, in their thousands- like those that swarm, sparkling, dazzling and white against the blue, gliding the cosmic emptiness that slips into that portion of infinity which gets printed onto paper; a celestial meadow full of crickets or the vault of heaven full of stars.

It only happens in fairy tales or in the farthest land you can imagine; in the gossamer-like air which we call Japan, or even among the chiaroscuro of the Conte Rosso square in Avigliana, in the Susa valley where the Middle Ages, with a brimful of old Europe, have left a silent mark that will not fade and will not yield to the meantime of hurried departures or ticking chronometers.

And so the sky digs its lair and calls to those who can smell it on the westerly wind that cannot hide its briny longing for that symphony which we often call 'the sea' for want of a better word.

The artist, Mara Cozzolino, cannot quite fathom why so much blue. It springs from a celestial source that never runs dry. It is nurtured by trees, their wintry arms thinned and thread-like, within a luminous clarity that tells of every new beginning, of its unending gambolling, of its singing - in the freezing cold - about the mysterious resonance of happiness that can negate any border.

We call it woodblock printing, just to clarify. I pick up the relic of a tree and engrave a delicious array of emotions. Lime tree paste is carved with blades then tattooed on fibres generously offered by mulberry trees. Wood blocks are ready for carving with subtlety and finesse from overseas which bring together thousands of miles of bellowing oceans that will be blown on few centimetres. The vast Orient breathes within domestic confines through a window that will speak to you forever in its blue language.

*Underneath Scottish skies our novice scratches
her first syllables under the tutelage of masters
coming from the other end of the world, where the
snow of Mt Fuji is reflected in the lakes among the
cherry trees and the peach trees. Somewhere in
the universe arabesques bloom. She comes home
with the boundless joy of those who have found
treasure: the exact science of fingers and hands
weaving a story that ink will reveal.*

*Nothing but skies, you see, and they speak directly
to you.*

*The vigour of a tree is sacrificed in order to describe
the night: the sky speaks thanks to the trees and
it talks of stary trees. At the base of those trees, if
you look, you will probably see yourself - that part of
you which you didn't know existed or that you had
forgotten.*

*The air is as blue as the colour of the sea. It blows
through the boundless night, reminding us of the
constellations that we are made of but dare not
speak about, perhaps for fear of going back to the
celestial source of all things; that spring which the
artist reveals through magic and subtraction, digging
for dreams with the edge of the blade and the tip of
the knife.*

*These forests tell us who we were and who we
could become. Quivering, they speak of that which
is hiding at the bottom of such exuberance, of
such glaring absence of caution. In declaring their
belonging to the terrestrial body, the living lymph
coursing through the epithelium and the subsoil
broadcasts skies of immense delight.*

*Stars gush out of a bottomless heart studded
with sparkles. Mara Cozzolino, the shy poet of a
quietude without limits, lets trees do the talking. She
knows her skies are travelling and will drift forever.
They will tell us of the foreign land from which every
emotion and secret impulse is born. Many will
recognize themselves in that mistery and maybe
they will see anew all the blue they didn't know they
had inside.*

È tutto cielo, si capisce, e parla proprio a te.

È nerbo d'albero, sacrificato a recitare notti: cielo che parla grazie agli alberi, e parla d'alberi stellati. E in fondo agli alberi, se guardi, probabilmente ci sei tu. È il tu che non sapevi esistere, non ricordavi più.

È aria color mare, blu. E soffia, nella vasta notte, a ricordare le costellazioni di cui siamo fatti, che non osiamo recitare – nel timore, forse, di riandare a un'origine celeste delle cose, la sorgente che l'artista sa manifestare per assenza, per sortilegio e sottrazione, scavando sogni a fil di lama, in punta di coltello.

Son loro, le foreste, a raccontare chi eravamo, chi potremmo cominciare a essere. Son loro a palpitare, a suggerire cosa si nasconde in fondo a tanta esuberanza, a tanta madornale assenza di prudenza, nel dichiarare la propria appartenza all'entità terrestre, la linfa viva che percorre l'epitelio e i sottosuoli trasmettendo smisurata un'allegria di cieli.

Stelle che sgorgano da un cuore inesauribile, tempestato di scintille. Lascia parlare gli alberi, Mara Cozzolino, schiva poetessa di silenzi sconfinati. Sa che i suoi cieli sono in viaggio, graviteranno senza fine. Ci parleranno del paese sconosciuto da cui nasce ogni emozione, ogni segreta pulsazione del sentire. In tanti poi si riconosceranno, nel mistero dell'origine, e forse rivedranno tutto il blu che non sapevano più di avere dentro.

Giorgio Cattaneo

MARA COZZOLINO E LA XILOGRAFIA MOKUHANGA: LA NATURA DELLA MUTABILITÀ

L'attrazione della xilografia Giapponese

Il calore d'animo di Mara Cozzolino, che attira nella propria aura chi le sta accanto, cela la grinta che guida la sua prolifica produzione artistica. All'età di 11 anni, Cozzolino ha iniziato a creare stampe. Da allora ha perseguito incessantemente il suo interesse per le tecniche incisive. Nel 2010 intraprende un desideratissimo viaggio in Giappone dove, da una mostra all'altra, coltiva la sua passione per le stampe *Ukiyo-e*. Solo al rientro in Italia però scopre dell'esistenza di artisti contemporanei che utilizzano in modo innovativo le tecniche della xilografia in stile giapponese, conosciuta ai giorni nostri come *mokuhanga*, e portano una nuova forma espressiva nella stampa contemporanea. Inevitabile a questo punto la scelta di cercare una formazione per affinare le proprie abilità. Oggi è immersa in questa tecnica, e continua ad esplorare la ricchezza di possibilità che questa offre, dalla ricerca nell'uso degli strumenti e materiali alle possibilità di creare immagini in stili estremamente differenti. Il suo lavoro è già stato esposto in mostre in tutta Italia così come a Cipro, in Giappone, nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Oltre alla sua produzione di stampe, Cozzolino è una figura in ascesa nel mondo della xilografia *mokuhanga* con un seguito di artisti-colleghi in giro per l'Italia e l'Europa fino ad tornare in Giappone. Avendo acquisito un'estesa formazione lì e altrove, ha iniziato a condividere le stesse tecniche in Italia. Dirige corsi presso la rinomata Fondazione Zavřel di Sàrmede e porta la xilografia giapponese, medium estremamente trasportabile, in laboratori da Roma a Milano a Venezia fino a Udine. Più recentemente, ha lanciato i suoi corsi nello studio di Avigliana per soddisfare il sempre più fiorente interesse per questa tecnica. Cozzolino ha inoltre recentemente sviluppato un programma di *mokuhanga* con sede a Tokyo per artisti internazionali. Tutto questo mentre in contemporanea il corpo del suo lavoro sta sempre più germogliando.

*Mara Cozzolino
and Moukanga:
Natures of Mutability*

The pull of Japanese-style woodcut

Mara Cozzolino's abundant warmth of spirit drawing people into her aura conceals the grit that drives her prolific artistic production. At the age of 11, Cozzolino began creating prints. She has pursued printmaking relentlessly on her own terms since. In 2010, she took an anticipated trip to Japan where she followed her attraction to Ukiyo-e from exhibition to exhibition. But it was only after her return to Italy that she discovered there were contemporary artists continuing to innovate in the medium known more broadly as mokuhanga – woodcuts that adapt Japanese-style woodblock techniques to new expression in contemporary printmaking. With that, Cozzolino began to seek training to hone her skills. Today she is immersed in the form, continually exploring mokuhanga's depth of possibilities from the nuanced properties of its tools and materials to its capacity for image-making. Her work has already spread to exhibitions across Italy as well as in Cyprus, Japan, the UK and the US.

In addition to her creating, Cozzolino is a rising figure in the mokuhanga world with a following of fellow artists around Italy, Europe and back to Japan. Acquiring extensive training there and elsewhere, she has returned to share the techniques in Italy. She leads courses at the well-known Fondazione Zavřel in Sàrmede and takes the mobile medium to workshops from Rome to Milan to Venice and on to Udine. More recently, she launched her own studio classes in Avigliana in order to satisfy the flourish of interest in mokuhanga techniques. Cozzolino has subsequently developed a Tokyo-based mokuhanga program for international artists. This, at the same time that her body of work burgeons.



Data la particolare devozione della Cozzolino alle tecniche della *mokuhanga*, le sue composizioni prendono ancora più vita quando le leggiamo a fianco di alcuni delle figure più celebrate di questo medium. Le famose stampe di Hokusai e Hiroshige – conosciute contestualmente nel loro periodo come *Ukiyo-e* – bene riassumono la predilezione da parte di chi usa questa tecnica per la rappresentazione di paesaggi e temi naturali in genere. Ovviamente il mondo naturale è stato esplorato in modo artistico da sempre, ma si può ben vedere che la xilografia *mokuhanga* è stata spesso considerata un mezzo ideale per catturare sfumature e profondità. E se possiamo certo dire che le riproduzioni più precise della natura arrivino a noi attraverso la fotografia, vero è che la tavolozza degli evocativi e atossici colori a base d'acqua, trasferiti dai blocchi di legno intagliato su carte di gelso, privilegia la dualità delle possibilità espressive della natura da parte di questa tecnica, sia come veicolo sia nei soggetti con essa rappresentati. La serie degli alberi di Cozzolino qui presentata, con la sua convergenza di strati trasparenti di colore insieme a vampate di pigmento denso, esemplifica il modo in cui le sue interpretazioni di questo medium intensificano il nostro incontro con una vista altrimenti banale dei rami di un albero in un cielo notturno. E mentre Cozzolino rivela le sottili variazioni del cielo incombente sui nudi rami, lei stessa sta vivendo il proprio impegno con la natura attraverso le volubili condizioni di acqua, legno e carta che devono essere manipolate per ottenere effetti così squisiti.

Proseguendo il paragone con la fotografia, la sua essenza come mezzo riproduttivo consiste nella capacità del fotografo di catturare la luce. La negoziazione della luce nell'opera di Cozzolino e nel suo uso della tecnica, tuttavia, chiarisce anch'essa il modo in cui la maestria della padronanza nella stratificazione del colore altera e arricchisce il modo in cui vediamo un soggetto. Molto prima di Cozzolino, artisti della xilografia giapponese hanno catturato la percezione della luce attraverso lanterne e candele, crepuscoli e ombre, fuochi d'artificio e lune abilmente rappresentati mediante sottili manovre di pigmenti contro gli effetti traslucidi delle carte apparentemente delicate che usavano. Lo stesso utilizzo di carte *kozo* estremamente assorbenti, è il punto di partenza da cui, con strati e strati di colore, Cozzolino riesce a rappresentare perfettamente sia la luce del cielo sia gli arti scuri degli alberi che gli si stagliano davanti.

Given Cozzolino's particular devotion to mokuhanga techniques, her compositions come alive when we read them against some of the medium's most celebrated elements. Hokusai's and Hiroshige's popular prints – known contextually in their era as ukiyo-e – epitomize the predilection in mokuhanga for the portrayal of landscapes and other natural themes. While the natural world has been explored in artistic modes for eons, mokuhanga is often considered to be an ideal medium to capture its nuance and depth. Nature's most precise reproductions may be said to come to us through photography, but mokuhanga's palette of evocative non-toxic water-based colours lifted from blocks of wood onto papers composed of tree fibers privilege the duality of nature's expressive possibilities as vehicle, and her subject. Cozzolino's tree series featured here with its convergence of gentle washes with flushes of vivid colour exemplifies how her interpretations of the mokuhanga form enhance our encounter with an otherwise common sight of tree branches across a night sky. And as Cozzolino reveals subtle changes in the sky overhanging her stark tree limbs, she is experiencing her own engagement with nature through the fickle conditions of water, wood and paper she must manipulate to achieve such exquisite effects.

Continuing with the domain of photography as counterpoint, its essence as a reproductive medium lies in the capacity of the photographer to capture light. Cozzolino's negotiation of light in her adopted mode, however, also elucidates how mastery over colour fields alters and enriches how we view a subject. Long before Cozzolino, woodblock print artists captured the perception of light through lanterns and candles, twilight and shadows, fireworks and moon that were finessed by subtle maneuverings of colour against the translucent effects of the durable yet delicate papers they used.

Cozzolino's awakening to the depth of the kozo papers she uses to absorb degrees of light also serve her representation of dark limbs against the sky's shifting light.

Cozzolino's work draws on another capacity of mokuhanaga to deliver a haptic experience. In the early twentieth century, the publisher Unsodo, which still operates in Kyoto today, commissioned a series of handmade pattern books documenting kimono textile designs in the form of reproducing swatches of textiles on paper. Bypassing modern technologies of reproduction that were popular at the time, Unsodo employed languishing woodblock print artisans not simply to reinvigorate their refined skills, but moreover because they believed mokuhanaga delivered the most authentic reproduction of the woven patterned designs. The original swatches are so faithfully reproduced in full color and with just enough of a three-dimensionality due to the layering of inks and application of specialised Kyoto print techniques that the experience of viewing these printed pages equates with beholding the textiles themselves; the instinct is to reach out to pick up the swatches, finger their texture and examine their intricate colour schemes. While Cozzolino's project is a different one, her portrayal of the web of tree limbs against changing atmospheric conditions carries a similar capacity for sensory authenticity – the palpability of the feel and smell of the crisp night air and the gleaming of the illumination of the dropping sun, rising moon and twinkling stars. A concerted look into her prints and you leave them as if you have been enveloped in the striking skyview Cozzolino renders.

The impact that mokuhanaga delivers through a succession of multiples also serves Cozzolino's purpose. Showcasing skill by reproducing seemingly exact replicas of original artworks through pulling the same image sheet after sheet remains a hallmark of the traditional craft. Cozzolino, instead, plays on the

Il lavoro di Cozzolino si basa inoltre sull'ulteriore aspetto della xilografia *mokuhanaga* di offrire un'esperienza tattile. All'inizio del XX secolo, l'editore Unsodo, ancora oggi attivo a Kyoto, commissionò una serie di pubblicazioni fatte a mano per catalogare i campioni di tessuti per *kimono*, un vero e proprio campionario di stoffe in forma cartacea. Evitando di utilizzare le moderne tecnologie di riproduzione già conosciute all'epoca, Unsodo impiegò gli artigiani xilografi ormai in declino, non solo per rinvigorire le loro raffinate abilità, ma soprattutto per la convinzione che la xilografia *mokuhanaga* potesse riportare una riproduzione più vicina alla bellezza della stoffe. I campioni originali sono riprodotti talmente fedelmente, a colori e con una tridimensionalità stupefacente grazie alla stratificazione degli inchiostri e dell'applicazione di tecniche di stampa tipiche di Kyoto, che l'esperienza di vedere queste pagine stampate equivale a vedere i tessuti stessi; l'istinto è di allungare la mano per toccare i campioni, per sentire col tatto la consistenza della trama ed esaminare da vicino le intricate combinazioni di colori. Mentre il progetto di Cozzolino è ovviamente diverso, i suoi ritratti delle ragnatele di rami degli alberi contro le cangianti condizioni atmosferiche ci ricorda una simile capacità di autenticità sensoriale – la palpabilità della sensazione e l'odore della frizzante aria notturna e il bagliore della luce del sole calante, della luna nascente e delle stelle scintillanti. Uno sguardo perso nelle sue stampe ci restituisce la sensazione di essere avvolti nella favolosa vista del cielo che Cozzolino riesce a rendere.

L'impatto che la xilografia *mokuhanaga* solitamente offre attraverso la successione di multipli serve anch'essa allo scopo finale di Cozzolino. L'abilità mostrata dalla riproduzione di repliche apparentemente esatte di opere d'arte originali stampando la stessa immagine su un foglio dopo l'altro, rimane un segno distintivo della tecnica tradizionale. Cozzolino, invece, gioca sull'idea che mentre le sue stampe possono assomigliarsi l'un l'altra e "apparire" come multipli, quando viste nel loro insieme, raccontano di una serie di momenti, evocando le sottili mutazioni dei "Covoni" di Monet. Ogni composizione è la visualizzazione di un *haiku* o di un *tanka*, mentre le collezioni di composizioni sono questi versi tra loro connessi. In altre parole, il cogliere i momenti del fugace crepuscolo rivela esso stesso la soggezione verso la natura e la capacità umana di apprezzarne il rapimento del flusso dentro di sé. Le reiterazioni fatte di linee di rami e alberi laccati di nero che attraversano campi di colore – dinamiche visive che hanno

a lungo caratterizzato la xilografia giapponese – insistono nel farci tornare alle sue composizioni di base: l'ingannevole e apparentemente semplice estendersi delle membra-arti degli alberi contro un cielo stellato si dissolve in punti e linee. Guardare attraverso il mosaico dei rami degli alberi per arrivare a considerare la percezione del tempo, dello spazio e dell'atmosfera; guardare oltre le linee per vedere l'esperienza che Cozzolino sta in fine proponendo ai suoi spettatori.

Come il recente bestseller internazionale, "La vita segreta degli alberi" di Peter Wohlleben, Mara Cozzolino coltiva la consapevolezza di come una forma di vita comune e costante nella natura possa rivelare un modo nuovo e fresco non solo di vedere il mondo naturale ma anche come i fenomeni naturali possano influenzare la nostra capacità di quello che effettivamente vediamo, se solo ci fermiamo ad osservarli in modo immersivo o integrale.

Prendendo in prestito alcuni titoli delle opere di Cozzolino: "Promises", "Tokyo Dreamer", "Sweet Embrace", "Overture #3 Nuit" – i suoi alberi al crepuscolo ci trasportano. Un groviglio di rami incornicia la nostra visione, non semplicemente mediando i cicli della natura quotidiana e le risplendenti coltri del cosmo ma, come in Kandinsky, evocando le capacità espressive di linea e colore.

Claire Cuccio
Independent Researcher
Asian Printmaking & Print Culture

idea that while her prints may resemble one another and 'look' like multiples, when viewed in their collective, they tell of a series of moments, invoking the subtle mutations of Monet's Haystacks. Each composition is a visualisation of a haiku or tanka, and their collected view of these verses linked. To capture moments of fleeting twilight, in other words, together reveal the awe of nature and the human capacity to appreciate the rapture of flux in itself. Cozzolino's reiterations of lacquer-black tree lines cutting through fields of colour – visual dynamics that have long characterised Japanese woodblock – insist that we return to her basic composition: the deceptively simple reach of tree limbs against a starry sky dissolves into points and lines. Look through the mosaic of tree limbs to consider the perception of time, space and atmosphere; look beyond the lines to see the experience Cozzolino is ultimately proposing to her viewers.

Like the recent international bestseller, Peter Wohlleben's The Hidden Life of Trees, Cozzolino cultivates an awareness of how a common and constant life form in nature can reveal a refreshing way not only to view the natural world but also how natural phenomena can work over our own capacity for what we see – if only we observe them in an immersive or wholistic way. Taking in titles of Cozzolino's works – 'Promises', 'Tokyo Dreamer', 'Sweet Embrace', 'Overture #3 Nuit' – her trees at twilight transport us. A tangle of branches frames our vision, not simply mediating cycles of everyday nature and resplendent inklings of the cosmos, but like James Abbott McNeill Whistler and others before and after, evoking the expressive capabilities of line, light and colour.

